riguardo vi dico che ho ricollegato il nome di La Monica a quel Maresciallo leggendo i giornali; in proposito il Papa mi ha sempre detto che il suo amico Maresciallo (La Monica) era persona introdotta negli ambienti giudiziari in grado di assumere notizie riservare riguardanti procedimenti penali; il Papa mi ha detto più volte che il suddetto Maresciallo era una delle sue "fonti". Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura ....".

Bisignani, dunque, conosceva l'ambizione del carabiniere amico di Papa e sapeva che era una delle sue fonti privilegiate nell'ambiente giudiziario. Tuttavia, che l'indagato abbia promesso il suo interessamento per far entrare La Monica nei servizi segreti, direttamente al carabiniere o per il tramite di Papa, allo stato, è una mera ipotesi che non è supportata da elementi concreti.

La richiesta per Bisignani in ordine a questo reato, quindi, va rigettata.

11. Il reato di cui al capo q) della rubrica ai danni di Matacena Luigi.

1. L'indicazione di Matacena Luigi come una delle persone soggette a vessazioni da parte di Papa Alfonso è venuta da **Gallo Alfonso,** imprenditore napoletano, che, sentito in data **5 febbraio 2011,** ha dichiarato: *"... Ho familiarizzato con Alfonso Papa, nel settembre 2006,....Dopo Sorrento, ho visto il Papa tantissime altre volte ... preso atto della circostanza che sono stati effettuati accessi in banche dati di polizia sul mio conto da parte di soggetti che voi mi dite essere legati al Papa - rispondo che* ***effettivamente più volte il Papa mi è "venuto sotto"****, e cioè* ***mi ha avvicinato, dicendomi che io sarei stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie*** *e che, addirittura,* ***vi sarebbero stati provvedimenti cautelari imminenti nei miei confronti****; proprio in questa ottica il Papa si proponeva e mi proponeva di offrirmi protezione e di acquisire notizie al riguardo. Ultimamente il Papa mi disse che io sarei stato coinvolto in una indagine del dott. Curcio e del dott. Woodcock ... A fronte di tali promesse di interessamento (sottolineo che il Papa diceva di poter contare su aderenze e contatti negli ambienti giudiziari della Procura di Napoli e negli ambienti delle forze di polizia) - prospettatemi nel corso del tempo e anche ultimamente - il Papa mi ha chiesto nel corso del tempo ...* ***A tal riguardo ho anche sentito che altri imprenditori hanno ricevuto simili richieste*** *da parte del Papa, come per esempio Alessandro Petrillo della*

PROTECNO, e ***Matacena****. In proposito,* ***ultimamente il Papa mi ha lui stesso rappresentato di stare monitorando – grazie alle sue aderenze negli ambienti Procura di Napoli – una delicata vicenda giudiziaria*** *(oggetto di indagine da parte della DDA di Napoli) scaturita da una indagine su tale Schiavone, imprenditore titolare della Clinica Pineta Mare; ...".*

Gallo Alfonso, dunque, ha descritto un preciso modo di agire di Papa. Questi avvicina imprenditori che sa oggetto di indagini e propone il suo interessamento per le vicende giudiziarie, chiedendo in cambio denaro o altre utilità (in tal modo deve interpretarsi l'espressione, ricorrente negli atti: "***effettivamente più volte il Papa mi è "venuto sotto"***).

2. A questo punto è stato necessario ascoltare **Matacena Luigi.** Il **16 marzo 2011,** questi ha dichiarato: *".....Ho conosciuto Alfonso Papa circa un anno e mezzo fa e me lo ha presentato un imprenditore mio amico, tale Alfonso Gallo a Roma.* ***Successivamente, il Papa cominciò a chiamarmi e mi diceva continuamente che era a "disposizione" per il mio lavoro e per aiutarmi****; a tal riguardo preciso che io mi occupo di fornitura di attrezzatura e mezzi specialistici per vigili del fuoco e protezione civile e la sede della mia ditta è a Napoli a via Polveriera 47 b; ho poi un'altra sede a Brescia.....Mi chiedete in che senso il Papa si proponeva e proponeva il suo interessamento per il mio lavoro; vi rispondo che il Papa, avendo saputo quale era il mio settore, di interesse* ***si propose e mi propose di interessarsi per farmi ottenere delle commesse in particolare con altre pubbliche amministrazione****; al riguardo in particolare il Papa mi chiese in modo pressante se io lavoravo con la protezione civile nazionale e io gli risposi che la protezione civile nazionale non mi aveva mai invitato ad una gara; fu così che lui mi propose e si propose di farmi conoscere e di procurami un contatto con Bertolaso; tuttavia poi non lo fece; successivamente mi disse che mi avrebbe potuto fare avere un contatto con l'ENI, e in particolare con tale Sarno dell'ENI. A tal riguardo il Papa diceva di essere accreditato e di poter contare su entrature sia con Bertolaso sia con l'ENI.* ***Devo dire che io ho sempre tenuto a distanza il Papa che mi ha sempre fatto un po'paura****..... Mi chiedete se io, in cambio di tali interessamenti (reali o presunti), abbia mai conferito danari, favori ovvero altre utilità al Papa; a tale domanda rispondo che è capitato* ***in due occasioni che il Papa mi chiamasse, circa un anno fa, chiedendomi di pagare il conto all'Hotel De Russy di Roma per una sua amica che aveva il nome sovietico****; ricordo di aver pagato duemila euro per volta. Poi mi aveva anche detto* ***successivamente che me li avrebbe dati, cosa che non ha fatto****. Ancora, in talune altre circostanza – nell'ultimo anno -* ***ho messo a disposizione del Papa e della sua amica una macchina che io ho sempre a Roma,***

noleggiata con conducente**.....*Mi chiedete per quale motivo io abbia pagato quattromila euro di conto al Papa; al riguardo vi rispondo che io ho pagato perché ***avevo paura del Papa, nel senso che il Papa mi dava l'idea di essere un uomo pericoloso molto legato a uomini dei servizi e alle forze di polizia, almeno lui così veniva presentato; il Papa, ancora si presentava come Parlamentare ed ex Magistrato e io non ho voluto mettermelo contro ... .Ho incontrato al Ristorante il Papa in una circostanza, unitamente al Gallo e all'onorevole Laboccetta; ricordo bene che lo stesso Labocetta quando vide il Papa fece una "brutta faccia".*

Durante questo primo esame, dunque, Matacena si è limitato a riferire di aver conferito denaro ed altre utilità a Papa, persona che gli faceva paura. In cambio, Papa ha promesso di far ottenere all'impresa di Matacena commesse pubbliche.

3. Il 19 marzo 2011 è stato ascoltato di nuovo **Gallo Alfonso**. Egli ha affermato: *"... mi chiedete se Matacena Luigi mi abbia mai confidato di aver problemi di natura tributaria e fiscale e di essere preoccupato per interventi ed attività della GdF. Io vi rispondo che effettivamente il Matacena mi ha in più occasioni espresso tali preoccupazioni; peraltro Matacena è consapevole di essere inserito nella cd lista Falciani. .....omissis.... Mi si chiede se il Matacena mi abbia mai specificato che tipo di favori abbia fatto al Papa ed io vi rispondo che **mi disse che aveva pagato delle notti in albergo al Papa presso l'albergo DERUSSY per diverse migliaia di euro**.... Non conosco personalmente il Generale Bardi ma ne ho sentito parlare. Mi risulta che è amico di Matacena e anche di Papa Alfonso per quanto i predetti mi hanno detto.... Il Papa mi ha parlato più volte dei suoi rapporti amichevoli con Bardi..... **L'onorevole Papa, per mettermi paura, mi ha recentemente detto che io ero stato fotografato dalla vostra polizia giudiziaria, fuori al Parlamento, insieme a lui**; mi disse anche che tale foto era stata fatta vedere ad una Ministra che voi avete interrogato e che poi glielo aveva riferito. Obbiettivamente vi dico che tale racconto mi inquietò non poco ...".*

Gallo, dunque, ha confermato che Matacena aveva pagato diverse migliaia di euro per conto di Papa, aggiungendo che il suo amico imprenditore ha problemi fiscali e teme accertamenti da parte della polizia tributaria.

4. Matacena Luigi, allora, è stato sentito nuovamente in data **21 marzo 2011.** Egli ha dichiarato: *"... Al riguardo vi dico che effettivamente il mio nominativo compare nella lista Falciani; vi dico ancora che ho "scudato" (e cioè ho usufruito dello "scudo fiscale) - nel dicembre del 2009 - circa 2 milioni e mezzo di euro che avevo su due conti alla HSBC di Lugano e poi su un conto acceso presso la Banca Zanardelli presso la quale ho fatto lo scudo, facendo rientrare i soldi.....Il conto di Papa al*

DERUSSY l'ho pagato in contante alla agenzia di viaggio Alta Marea di Napoli (riviera di chiaia); l'agenzia ha pagato, per mio conto (mi riservo di farvi avere le fatture con l'indicazione dei giorni, uno dei quali è sicuramente il 24 dicembre non ricordo se 2009 o 2010); ***la ragazza con il Papa andò al DERUSSY si chiama Ludmilla ed è del est europeo****; la ragazza dell'agenzia mi disse che era un'attrice....****Per il procedimento inerente alla lista Falciani, e cioè allo scudo fiscale, ho avuto anche accertamenti da parte della Guardia di Finanza****; preciso al riguardo che la Guardia di Finanza mi ha fatto presso la mia abitazione di via Arenaccia una notifica a comparire, e poi sono andato io nella caserma della Guardia di Finanza dove mi hanno dato una lista di documenti che entro 15 giorni io ho prodotto sempre alla Guardia di Finanza. Ad oggi la procedura è chiusa.....omissis ....* ***A proposito della Guardia di Finanza, vi dico che il Papa mi ha detto in più di una occasione che lui aveva amicizie ed entrature soprattutto nella Guardia di Finanza e anche nei Carabinieri; a proposito della Guardia di Finanza il Papa mi disse che lui era a disposizione per tutto ciò e per tutti i problemi che io e la mia società avremmo potuto avere che avrebbe potuto risolvere grazie alle sue conoscenze.***

In proposito, il Papa mi ha più volte detto che a Napoli, soprattutto, in ambito giudiziario "la comandava lui".

Il Papa si è sempre presentato come una persona in grado di "far del male" ad un piccolo imprenditore come me che ha tutto da perdere*. Inoltre, l'altra volta non ho spontaneamente esteso le mie dichiarazioni a questo particolare perché dal momento che ho avuto problemi legati alla lista Falciani, ho preferito non soffermarmi e non dire aver invitato e di avere rapporti con i menzionati ufficiali della Guardia di Finanza e ciò perché mi sembrava una cosa inopportuna e sconveniente.*

A proposito dell'onorevole Papa, voglio dirvi che giovedì 17 marzo 2011 (e cioè il giorno dopo essere stato sentito da voi) ho incontrato l'onorevole Papa al cinema MARTOS (già METROPOLIS e WARNER VILLAGE) di Napoli, in via Chiaia; io ero con la mia famiglia e lui con la sua e lo spettacolo era quello delle 18.20; in tale circostanza ***il Papa mi ha letteralmente seguito e braccato****, si è avvicinato a me e mi ha detto che sapeva che ero stato sentito dalla Procura della Repubblica di Napoli; il Papa voleva sapere che domande mi avessero fatto e se mi avessero fatto domande anche su di lui; io gli ho detto bruscamente che non volevo parlare con lui e che a causa sua avevo già avuto abbastanza problemi; a quel punto il Papa mi ha risposta che sarebbe andato tutto a posto e che Bisignani con le sue dichiarazioni stava "prendendo per il culo" i PP.MM e che comunque si stava "chiudendo tutto", lasciando intendere che tutto si stava "apparando"; il Papa aggiunse che lui "gli amici non li lascia mai soli" e che non mi sarei dovuto preoccupare; io, da parte mia, ho*

ribadito che con lui non volevo avere nulla a che fare e mi sono allontanato anche perché nello stesso cinema avevo visto anche il generale Grassi con la moglie e avevo paura che ci vedesse insieme.

***Confesso e ribadisco di avere molta paura del Papa**; vi ho già detto infatti che il Papa mi si è sempre presentato come un soggetto legato alle forze di polizia e agli ambienti giudiziari in generale e dunque capace di crearmi dei problemi; lo stesso, inoltre, ha sempre avuto **un atteggiamento molto inquietante e tale da incutere timore; ha sempre l'aria di essere legato ai servizi segreti**...omissis....Desidero ancora aggiungere rispetto a quello che ho dichiarato la volta scorsa che l'on Papa quando mi disse che mi avrebbe portato da Bertolaso e che mi avrebbe aiutato a farmi avere lavoro e commesse dalla protezione civile centrale di Bertolaso; **mi disse, in proposito, che a lui Bertolaso non poteva dire di no perché lui stesso (e cioè il Papa) si stava e adoperando interessando dei problemi giudiziari del Bertolaso, e che a lui, dunque, il Bertolaso non poteva dire di no**; peraltro il Papa mi fece tale discorso prima che scoppiasse lo scandalo così detto della Cricca.*

*Omissis....Qualche tempo fa mi è capitato di parlare con un imprenditore, tale Guglielmo Boschetti; al riguardo ricordo che mi trovavo con lui per strada, parlando del più e del meno, e che in quel momento è passato l'onorevole Papa il quale, rivolgendosi al Boschetti disse testualmente: "**Guglielmo, per quella cosa tua tutto a posto, ho fatto tutto**"; non so a cosa il Papa facesse riferimento.....Vi ribadisco di aver conosciuto il Famiglietti a Ischia e che mi risulta che ha un motoscafo ITAMA di colore blu. Mi risulta che Papa e Famiglietti erano molto legati e che poi hanno litigato, non so perché".*

5. Quale fosse il giudizio che Matacena aveva di Papa Alfonso, parlamentare della Repubblica, è stato riferito da **Boschetti Guglielmo**. Questi, sentito in data **21 aprile 2011**, ha dichiarato: *"Io sono un imprenditore e mi occupo di relazioni istituzionali e di pubbliche relazioni; ho una società che si occupa di pubbliche relazioni che si chiama SIS.TEMA s.r.l.; come titolo di studio sono geometra. ... Conosco l'imprenditore **Luigi Matacena il quale, senza entrare nei particolari, mi disse che mi parlò malissimo del Papa dicendo che era un delinquente e un disonesto** ...".*

6. E' stato dimostrato, pertanto, che Papa ha ottenuto il pagamento di due conti di un albergo e del noleggio di una macchina da parte dell'imprenditore Matacena.

Lo stesso Matacena ha riferito che, in un primo momento, Papa gli ha detto che gli avrebbe restituito il denaro. Poi, però questa restituzione non è mai avvenuta, sebbene, anche il 17 marzo 2011, Matacena abbia incontrato Papa.

Matacena è stato chiaro sulle ragioni che lo hanno indotto a pagare per conto di Papa. Prima ha affermato: "*Mi chiedete in che senso il Papa si proponeva e proponeva il suo interessamento per il mio lavoro; vi rispondo che il Papa, avendo saputo quale era il mio settore, di interesse* ***si propose e mi propose di interessarsi per farmi ottenere delle commesse in particolare con altre pubbliche amministrazione****; al riguardo in particolare il Papa mi chiese in modo pressante se io lavoravo con la protezione civile nazionale e io gli risposi che la protezione civile nazionale non mi aveva mai invitato ad una gara; fu così che lui mi propose e si propose di farmi conoscere e di procurami un contatto con Bertolaso; tuttavia poi non lo fece; successivamente mi disse che mi avrebbe potuto fare avere un contatto con l'ENI, e in particolare con tale Sarno dell'ENI. A tal riguardo il Papa diceva di essere accreditato e di poter contare su entrature sia con Bertolaso sia con l'ENI".* Immediatamente, però, ha aggiunto: "***Devo dire che io ho sempre tenuto a distanza il Papa che mi ha sempre fatto un po' paura***".

Poi, Matacena ha precisato: "... ***A proposito della Guardia di Finanza, vi dico che il Papa mi ha detto in più di una occasione che lui aveva amicizie ed entrature soprattutto nella Guardia di Finanza e anche nei Carabinieri; a proposito della Guardia di Finanza il Papa mi disse che lui era a disposizione per tutto ciò e per tutti i problemi che io e la mia società avremmo potuto avere che avrebbe potuto risolvere grazie alle sue conoscenze. In proposito, il Papa mi ha più volte detto che a Napoli, soprattutto, in ambito giudiziario "la comandava lui".***

Queste parole incidevano notevolmente su Matacena che era sottoposto ad un accertamento fiscale e che, più genericamente, come imprenditore, temeva l'intervento della Guardia di Finanza.

Matacena, inoltre, aveva paura di Papa. Egli ha affermato: "*Mi chiedete per quale motivo io abbia pagato quattromila euro di conto al Papa; al riguardo vi rispondo che io ho pagato perché* ***avevo paura del Papa, nel senso che il Papa mi dava l'idea di essere un uomo pericoloso molto legato a uomini dei servizi e alle forze di polizia, almeno lui così veniva presentato****; ..... "..*

Lo stesso Matacena, dunque, ha chiarito che la dazione di denaro non era collegata all'eventuale azione, pure prospettata da Papa, consistente nel mettere in contatto l'impresa di Matacena con la Protezione civile, ma piuttosto al fatto che "... *il Papa, ancora si presentava come Parlamentare ed ex Magistrato e io non ho voluto mettermelo contro ... ".*

Le dichiarazioni di Matacena, anche in relazione al timore di Papa, sono pienamente sovrapponibili rispetto a quelle di Gallo Alfonso. Quest'ultimo, oltre a confermare che Papa ha ricevuto il denaro indicato, ha riferito che Papa si presenta come una persona che incute timore.

7. Questi, dunque, i fatti dai quali si evince che Papa Alfonso ha indotto Matacena Luigi a pagare i suoi conti. Ciò è avvenuto perché l'indagato "... *si presentava come Parlamentare ed ex Magistrato ...*". Di conseguenza, l'imprenditore non voleva diventarne nemico. La condotta induttiva, pertanto, è consistita in un abuso della qualità, che è stato tale da permettere di configurare il reato di concussione. Detto abuso della qualità pubblica ha posto in una condizione di soggezione la vittima. Sussiste dunque il *metus pubblicae potestatis* che integra il reato.

Il concetto di induzione, invero, deve essere apprezzato in relazione all'efficacia causale propria della condotta abusiva sulla formazione della volontà della vittima che, di conseguenza, non è più libera.

La giurisprudenza, pertanto, ritiene che *"ciò che è necessario per la configurabilità del reato di concussione è che il comportamento abusivo abbia idoneità intimidatoria tale da determinare lo stato di soggezione"*. La condizione di soggezione che integra il delitto di concussione può discendere anche dalla sola importanza politica dell'agente. Non assume alcun rilievo la mancanza di competenze specifiche del soggetto che abusa della qualità. Il delitto è configurabile anche quando il pubblico ufficiale si attribuisca poteri estranei alla sfera delle sue attribuzioni. In questi casi, è la qualità soggettiva ad avvalorare o a rendere credibile la sussistenza di specifici poteri, così determinando un'illecita pressione sulla volontà della vittima[40].

L'accenno alla Guardia di Finanza ed ai carabinieri, il riferimento alla possibilità di intervenire sulla polizia giudiziaria e negli ambienti giudiziari napoletani, l' allusione alla possibilità di risolvere i problemi perché *"la comandava lui"* (***"A proposito della Guardia di Finanza, vi dico che il Papa mi ha detto in più di una occasione che lui aveva amicizie ed entrature soprattutto nella Guardia di Finanza e anche nei Carabinieri; a proposito della Guardia di Finanza il Papa mi disse che lui era a disposizione per tutto ciò e per tutti i problemi che io e la mia società avremmo potuto avere che avrebbe potuto risolvere grazie alle sue conoscenze. In proposito, il Papa mi ha più volte detto che a Napoli, soprattutto, in ambito giudiziari "la comandava lui"***), il timore ingenerato nei destinatari delle richieste che si determinano a pagare forti somme di denaro sono tutti elementi che conducono a qualificare la condotta del

[40] Cass. pen., sez. 6, sentenza n. 38617 del 17-06-2009 cc. (dep. 5-10-2009).

parlamentare non già come un mero traffico della sua influenza di uomo pubblico, quanto piuttosto come un fatto illecito, riconducibile al paradigma della concussione.

12. I fatti di cui al capo r) della rubrica ai danni di Petrillo Alessandro

1. L'indicazione di Petrillo come una delle persone soggette a vessazioni da parte di Papa Alfonso è venuta dall'imprenditore napoletano **Gallo Alfonso** che, sentito in data **5 febbraio 2011,** ha dichiarato: *"...Ho familiarizzato con Alfonso Papa, nel settembre 2006, ... Dopo Sorrento, ho visto il Papa tantissime altre volte ... preso atto della circostanza che sono stati effettuati accessi in banche dati di polizia sul mio conto da parte di soggetti che voi mi dite essere legati al Papa - rispondo che effettivamente più volte il Papa mi è "venuto sotto", e cioè mi ha avvicinato, dicendomi che io sarei stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie e che,* ***addirittura, vi sarebbero stati provvedimenti cautelari imminenti nei miei confronti****; proprio in questa ottica il Papa si proponeva e mi proponeva di* ***offrirmi protezione*** *e di* ***acquisire notizie*** *al riguardo. Ultimamente il Papa mi disse che io sarei stato coinvolto in un'indagine del dott. Curcio e del dott. Woodcock ... A fronte di tali promesse di interessamento (sottolineo che il Papa diceva di poter contare su aderenze e contatti negli ambienti giudiziari della Procura di Napoli e negli ambienti delle forze di polizia) - prospettatemi nel corso del tempo e anche ultimamente - il Papa mi ha chiesto nel corso del tempo ...* ***A tal riguardo ho anche sentito che altri imprenditori hanno ricevuto simili richieste*** *da parte del Papa, come per esempio* ***Alessandro Petrillo della PROTECNO****, e Matacena. In proposito, ultimamente il Papa mi ha lui stesso rappresentato di stare monitorando – grazie alle sue aderenze negli ambienti Procura di Napoli – una delicata vicenda giudiziaria (oggetto di indagine da parte della DDA di Napoli) scaturita da una indagine su tale Schiavone, imprenditore titolare della Clinica Pineta Mare; ...".*

Gallo Alfonso, si ribadisce, ha descritto quello che appare un preciso modo di agire di Papa. Questi avvicina imprenditori che sa essere oggetto d'indagini e propone il suo interessamento per le vicende giudiziarie, chiedendo in cambio denaro o altre utilità.

2. Petrillo Alessandro è stato sentito in data **2 marzo 2011**. Egli ha dichiarato: *"... Conosco l'onorevole Papa. L'ho conosciuto il 14.09.2009, presso i suoi uffici a Santa Lucia a Napoli; Me l'ha presentato una prima volta tale Willy (che ho appresso chiamarsi Esposito di cognome) – già autista dell'onorevole Pomicino e mio conoscente, per averlo visto sporadicamente negli ultimi 20 anni; l'ho poi rivisto una seconda volta, sempre presso i suoi uffici di Santa Lucia, quando gli ho portato la*

brochure della mia azienda dal momento che ***l'onorevole Papa mi aveva detto che grazie alle sue conoscenze, mi avrebbe procurato dei lavori o meglio dei contatti che mi potevano essere utili****. Preciso che ho versato al suddetto Willy in due occasioni, 3 mila euro per volta (versati tra l'ottobre e il novembre 2009), somma che doveva servire a pagare lo stipendio che l'onorevole Papa avrebbe dovuto versare al medesimo Willy che era alle sue dipendenze (1500,00 euro) nonché a coprire spese inerenti e riguardanti la segreteria dell'onorevole Papa di via Santa Lucia (1500,00 euro); preciso che vi è stato poi un terzo episodio: caduto l'11.12.2009: nel dicembre del 2009, Willy mi rappresentò di non far più parte delle segreteria dell'onorevole Papa; io ritenni chiusa la situazione, sennonché mi arrivò la telefonata di tale Valentina, segretaria del Papa, che appunto l'11.12.2009 mi convocò e mi fece capire che si aspettava di ricevere lei per conto dell'onorevole Papa, la somma che prima materialmente versavo a Willy; Io allora lasciai in una busta una somma pari a 1500,00 euro (ritenni cioè di dover decurtare dai 3 mila euro i 1500,00 euro imputabili allo stipendio di Willy) e me ne andai; Qualche minuto dopo, mi arrivò la telefonata della predetta Valentina, che mi invitò a salire nuovamente nella sede della segreteria; Una volta salito sopra la suddetta Valentina mi fece presente che la somma da me "dovuta" era di 3 mila euro e non di 1500,00 euro; A quel punto io mi ripresi i soldi e me ne andai e da quel momento non ho più versato alcunché all'onorevole Papa.... ".*

3. Questa vicenda differisce dalle altre approfondite in precedenza perché Petrillo non ha riferito di avere "problemi" di natura giudiziaria. Egli, infatti, ha spiegato di aver pagato somme di denaro al parlamentare perché ".. ***l'onorevole Papa mi aveva detto che grazie alle sue conoscenze, mi avrebbe procurato dei lavori o meglio dei contatti che mi potevano essere utili ...".***

E' stato appurato che questa persona chiamata Willy, già autista di Pomicino lavorava con Papa. Anche Martusciello Fulvio ha confermato questa circostanza (*"Ricordo che la gente che il Papa aveva attorno non era di grande profilo; ricordo che c'era ... tale Willi, già assistente di Pomicino ... "*).

I fatti illustrati, tuttavia, non sono riconducibili al paradigma della concussione, né a quello della truffa.

Essi sembrano tendere alla realizzazione del cd. "traffico di influenza" (*trading in influence*), figura non ancora recepita nel nostro ordinamento che punisce il comportamento di chi prende elargizioni (tangenti) per far ottenere a chi versa i soldi favori da un pubblico ufficiale, fungendo, in sostanza, da intermediario. Questo tipo di comportamento, invece, è incriminato in diverse nazioni (Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Norvegia e persino in Portogallo ed in Grecia), in cui si è preso

atto che i soldi seguono strade più nascoste e passano nelle mani di intermediari, per cui chi concede l'appalto quasi mai riceve dazioni dirette, con l'ovvia difficoltà di ricondurre quella somma al tale appalto. Insomma, chi firma l'atto contrario ai doveri d'ufficio non prende i soldi, chi prende i soldi non firma nulla. Oltretutto accade sempre più spesso che la retribuzione non sia rappresentata da denaro, ma da utilità, come una casa, un posto di lavoro, un favore sessuale.

Anche la normativa internazione punisce il traffico d'influenze illecite. La Convenzione penale sulla corruzione conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999, all'art. 12 punisce *"chiunque, vantando credito presso un pubblico ufficiale... ovvero adducendo di doverne comprare il favore o soddisfare le richieste, fa dare o promettere a sé o ad altri denaro o altra utilità quale prezzo per la propria mediazione o quale remunerazione per il pubblico ufficiale"*.

13. I fatti di cui al capo s) della rubrica ai danni di Casale Vittorio

1. Il pubblico ministero ha ascoltato anche **Casale Vittorio**. Egli, di professione imprenditore, in data **18 febbraio 2011**, ha dichiarato: *".... L'unica volta in cui ho chiesto qualcosa al Papa è per intermediare un affare immobiliare tra me e la dottoressa Giuseppina Caltagirone; si trattava di una vicenda che vedeva contrapposti me e la Caltagirone con l'ex marito della Caltagirone stessa; in quella occasione il Papa fu molto efficace... **Alfonso Papa ha disponibilità, da almeno un paio di anni, di una piccola casa a Roma in via Giulia il cui affitto è pagato da me (o meglio da una mia a società), tramite una delle mie società immobiliari**. L'affitto è pari a 700/800 euro a casa..... Il Papa, inoltre, mi ha proposto, con insistenza, di costituire una società di manutenzione di immobili nella quale lui avrebbe avuto degli interessi e un ruolo, dicendomi che, grazie alle sue conoscenze, ci avrebbe messo in condizione di vincere gare occupando, appunto grazie a lui, la fetta di mercato lasciata libera da Romeo dopo le note vicende giudiziarie. Al riguardo non se ne è fatto nulla perché io desidero stare lontano da tale settore e dal concetto stesso di gara ...".*

Casale Vittorio, poi, è tornato dal pubblico ministero il **4 aprile 2011** ed ha dichiarato: *"... Voglio precisare, ad integrazione di quello che ho già dichiarato la volta scorsa e per essere pienamente esaustivo, che il Papa veniva in continuazione, fino a settembre 2010, nel mio ufficio, proponendosi per dare consigli e per fare interventi di vario genere; al riguardo, ho già detto la volta scorsa che il Papa mi ha insistentemente proposto di costituire io con miei danari una società che potesse*

occuparsi della manutenzione di immobili pubblici soprattutto nel settore sanitario, dicendomi che lui poteva vantare agganci nel settore potendomi far subentrare negli appalti che prima gestiva Romeo; al riguardo devo dire che tale proposta mi fu fatta in un primo tempo dal Papa unitamente a tale Simone Chiarella, imprenditore ex marito di Giuseppina Caltagirone, recentemente arrestato e legatissimo al Papa. Al riguardo il Papa, nel 2007/inizio 2008 (quando era ancora magistrato in servizio al Ministero) mi portò lui il Chiarella che il Papa mi presentò affinché io costituissi una società con Tom Barrak e ciò dal momento che il Chiarella lavorava per Barrak (come amministratore unico di Colony venture Italia); dunque il Papa mi portò il Chiarella a tal fine, e poi io stesso ho incontrato il Barrak anche in Sardegna e con Barrak ho costituito una società immobiliare paritetica il cui presidente è stato Andrea Monorchio; ora abbiamo sciolto la società ... ***Mi chiedete come mai io ho pagato e continuo a pagare la casa di via Giulia n. 116 al Papa; vi rispondo che fu il Papa a pretendere tale casa ed anzi preciso che la pretese al centro di Roma****; dico questo perché ricordo che trovammo e facemmo vedere altre case al Papa, una delle quali alla Garbatella; tuttavia lui disse che la voleva in centro di Roma; al riguardo devo dire che il* ***Papa cominciò a "farsi sotto" e ad avvicinarmi dopo che furono pubblicate le intercettazioni tra me e Consorte inerenti alla vicenda UNIPOL/BNL di Milano****, e in particolare dopo che fu pubblicato un articolo sul Corriere della Sera a firma di Ferrarella che scriveva che io ero indagato – circostanza questa non vera. Ricordo che il* ***Papa mi si avvicinò****, tra la* ***fine del 2007 e l'inizio del 2008****, a casa di Paolo Crifafi – comune amico – e* ***mi disse che io ero "fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL", dicendomi addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei miei confronti****; in tale frangente il* ***Papa mi disse che poteva "darmi una mano" e propose di intercedere e di intervenire nel mio interesse dal momento che lui – a suo dire - poteva vantare forti agganci ed entrature in magistratura, in quando magistrato del Ministero titolare di una funzione e di un ruolo di prestigio****; malgrado lui avesse un atteggiamento diretto evidentemente ad incutere terrore, io non lo presi dal momento che io già sapevo di non essere coinvolto nella suddetta vicenda processuale milanese; tra l'altro* ***il Papa fece riferimento ai miei presunti rapporti con D'Alema - riferiti alla scalata UNIPOL/BNL - che io non vedevo da almeno 20 anni****. Successivamente – come ho già detto l'altra volta – il Papa, ritengo quando era già parlamentare, ha mediato un rapporto complicato tra me e la Giuseppina Caltagirone; al riguardo voglio essere preciso: la Caltagirone aveva già cacciato di casa il marito Chiarella Simone dal momento che la Caltagirone sosteneva che il marito le aveva rubato otto milioni di euro dalle società che avevano insieme; il Papa – molto amico della Caltagirone e del Chiarella – ha evidentemente insinuato nella Caltagirone l'idea*

che io fossi d'accordo con il suo ex marito Chiarella e dunque ad un certo punto la Caltagirone mi contestava di essere socio occulto del Chiarella; fu allora che il Papa – credo che fosse già il 2009 - mi si presentò e facendomi molto pesare la cosa mi disse che lui avrebbe potuto mediare, intercedere in ordine a tale rapporto e che sarebbe potuto intervenire sulla Caltagirone per farci mettere d'accordo; il Papa mi fece molto pesare tale suo intervento e ***tale sua attività di intercessione che durò oltre sei mesi, e per tale attività il suddetto Papa pretendeva - a conclusione dell'affare - 500.000,00 euro di provvigione, cifra che io assolutamente non gli diedi****; dico questo* ***perché ad un certo punto, per levarmi da torno il Papa che avanzava continue e pressanti richieste, ho deciso di pagargli il canone di affitto della suddetta casa****. Nello specifico, la Caltagirone aveva una società con il marito, la IMMO C srl, fallita; tale società aveva acquistato da me un albergo a Cortina non saldandomi interamente il prezzo, risultando dunque mia debitrice per 5 milioni di euro; nel frattempo il Chiarella aveva "svuotato" la società (spostando gli attivi in un'altra società) che era fallita; il Chiarella, in buona sostanza, aveva svuotato la società degli attivi all'insaputa della moglie che era allo stesso tempo da una parte socia di maggioranza della medesima società (ignara dei brogli fatti dall'ex marito) e dall'altra era lei stessa, come persona fisica, creditrice della stessa società che aveva lei provveduto a finanziare personalmente; tanto premesso la Giuseppina Caltagirone riteneva che io fossi d'accordo con il suo ex marito mentre io, al contrario, avevo bisogno di fare fronte comune con lei perché a mia volta truffato e volevo fare un concordato fallimentare senza, tuttavia, voler danneggiare lei che era socia della suddetta società. Non mi meraviglierei, conoscendo il Papa, se lo stesso Papa avesse preteso soldi anche dalla Caltagirone. .....Mi chiedete se il Papa oltre a pretendere – a conclusione dell'affare - i 500.000 euro (che non gli ho dato) e la casa di via Giulia, ha preteso da me altre cose; vi rispondo che* ***il Papa, inoltre, ha anche preteso che io assumessi, in una delle mie società, una ragazza del nord est amica sua; tuttavia dopo due o tre mesi l'abbiamo dovuta mandar via perché non era capace****.*

Mi chiedete quando il Papa ha cominciato ad avanzare le prime pretese; vi rispondo che il Papa, poco dopo – e cioè quando lo rividi poco dopo a casa di Simona Signoracci ***sempre nel 2007*** *quando era ancora magistrato al Ministero –* ***mi cominciò a chiedere un appartamento a Roma, dicendomi che aveva bisogno di un "punto di appoggio" ulteriore e diverso dalla casa in cui stava a Roma*** *e che era una casa "familiare"; ribadisco che io gli ho proposto al Papa diversi appartamenti, tra l'altro facenti capo al mio gruppo di società, ma lui ha preteso un appartamento al centro e dunque, alla fine e dopo le sue pressanti insistenze, gli ho preso l'appartamento a via Giulia n. 116; aggiungo al riguardo che come ho detto - ho proposto al Papa, e gli ho*

fatto vedere, anche altri appartamenti che erano di mia (di mie società) proprietà e nella mia disponibilità, alla Garbatella, sulla Cassia, a via Veneto, tuttavia il Papa pretendeva un appartamento nel "cuore" della Roma antica, e perciò io sono stato costretto a prendere in fitto un appartamento non mio rivolgendomi e facendo riferimento alla intermediazione del Tricarico.

Tra l'altro il Papa, ultimamente, quando ha saputo che io non avevo rinnovato il contratto della casa di via Giulia, ha cominciato a pressarmi in maniera ossessiva; dico questo perché "mi avrà chiamato trenta volte".

Mi chiedete, ancora, una volta perché io abbia ceduto alle richieste del Papa; vi rispondo che ***io sono un grosso imprenditore immobiliare e che il Papa si presenta sempre con un atteggiamento torvo ed inquietante comunque ed evidentemente diretto ad incutere terrore nei suoi interlocutori****, ed è per questo che io, ad un certo punto, ho deciso di accontentarlo. Ripeto la pretesa della casa la avanzò, da subito, appena lo conobbi.*

Sulle richieste e sui discorsi fattimi originariamente dal Papa potrà riferire Paolo Crifafi con il quale io, fin da subito, mi confidai; al riguardo, anzi, anche il Crifafi era terrorizzato dalle richieste del Papa dal momento che il Crifafi stesso lavora per me e temeva che mi accadesse qualcosa, nel senso che evidentemente il Papa aveva detto anche a lui che io ero coinvolto in vicende giudiziarie che avrebbero potuto danneggiarmi.

Ritengo che il Papa abbia potuto avanzare "strane richieste" anche al notaio Enzo Di Caprio; al riguardo Di Caprio mi disse che il Papa pretendeva che il Di Caprio gli pagasse un ufficio elettorale a Caserta, città nella quale il notaio Di Caprio opera e ha il sigillo laddove fosse cambiata la spesa elettorale, pretendendo, poi, ugualmente tale ufficio pur non essendo cambiata la legge elettorale. Il mio amico Di Caprio mi disse espressamente che il Papa continuava ad avanzare pressanti richieste e che io avrei dovuto "levarglielo di torno ... ".

2. E' dimostrato che Alfonso Papa dispone, da qualche anno, di una piccola casa a Roma, in via Giulia[41], il cui affitto è pagato da una società di Casale. Il canone mensile è pari a 700 - 800 euro. Lo stesso Papa ha preteso che una società di Casale stipulasse un contratto di lavoro a favore di una sua conoscente. Il rapporto, peraltro, è

---

[41] Valanzano Maria Elena ha dichiarato: "*Mi risulta che il Papa aveva una casa in via Giulia, vicino alla DNA, di proprietà di un certo Grasso, abitazione trovata tramite l'agenzia di un certo Tricarico; non so come e chi pagasse tale casa*". Spornyk Ludmyla, escussa in data 29 marzo 2011: "*....Che io sappia sia la casa di Talenti che quella di via Giulia sono del dott. Alfonso Papa, non so se siano in affitto o di proprietà, è certo però che il dott. Papa dispone di tale appartamenti come se fossero in nostra disponibilità ed in nostro uso esclusivo*".

stato risolto. Sempre Papa, poi, con insistenza pretendeva di costituire una società di servizi con Casale, che, evidentemente, avrebbe dovuto conferire il capitale.

Papa, secondo Casale, si sarebbe avvicinato a lui quando furono pubblicate le intercettazioni tra lo stesso imprenditore e tale Consorte inerenti alla vicenda giudiziaria UNIPOL - BNL di Milano. Al riguardo, Casale è stato preciso: *"Ricordo che il Papa mi si avvicinò, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, a casa di Paolo Crifafi – comune amico – e mi disse che io ero "fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL", dicendomi addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei miei confronti; in tale frangente il Papa mi disse che poteva "darmi una mano" e propose di intercedere e di intervenire nel mio interesse dal momento che lui – a suo dire - poteva vantare forti agganci ed entrature in magistratura, in quando magistrato del Ministero titolare di una funzione e di un ruolo di prestigio"*.

Questa parte della condotta è analoga a quelle già analizzate in precedenza: Papa contatta un imprenditore che sa o crede essere sottoposto ad inchieste (è lo stesso Casale a riferire che vi era stato un articolo giornalistico che lo riguardava); lo intimidisce fortemente prospettandogli l'arresto; quindi, si offre di prestare aiuto, vantando "*forti agganci ed entrature in magistratura, in quando magistrato del Ministero titolare di una funzione e di un ruolo di prestigio*".

Si può comprendere come Casale, sottoposto a questo trattamento, abbia provato paura (*"... malgrado lui avesse un atteggiamento diretto evidentemente ad incutere terrore ..."*).

L'imprenditore, tuttavia, sapeva di non essere coinvolto nella suddetta vicenda processuale milanese. Tra l'altro, egli ha avuto il modo di apprezzare l'inattendibilità delle notizie di Papa perché l'indagato *"fece riferimento ai miei presunti rapporti con D'Alema - riferiti alla scalata UNIPOL/BNL - che io non vedevo da almeno 20 anni"*.

Successivamente, quando era già parlamentare, Papa ha svolto il ruolo di mediatore in una complessa vicenda civilistica. L'indagato pretendeva una forte somma di denaro per il suo contributo, ma l'imprenditore si è sottratto a questa richiesta.

La concessione dell'appartamento non rappresenta il prezzo della mediazione. Casale, infatti, ha precisato che, sempre nel 2007, quando era ancora magistrato al Ministero, Papa ha iniziato a pretendere un appartamento a Roma. Egli, poi, ha spiegato: *"Mi chiedete, ancora, una volta perché io abbia ceduto alle richieste del Papa; vi rispondo che* ***io sono un grosso imprenditore immobiliare e che il Papa si presenta sempre con un atteggiamento torvo ed inquietante comunque ed evidentemente diretto ad incutere terrore nei suoi interlocutori****, ed è per questo che io,*

ad un certo punto, ho deciso di accontentarlo. Ripeto la pretesa della casa la avanzò, da subito, appena lo conobbi".

Casale si è determinato a pagare il canone di affitto dell'appartamento non per i servigi che Papa gli aveva prospettato o per la mediazione nella vicenda civilistica, ma per l'atteggiamento *"torvo ed inquietante"*, volto ad incutere terrore nell'interlocutore del parlamentare. Sulla percezione di quest'atteggiamento certamente incideva il fatto queste condotte provenivano da un magistrato, già dirigente del Ministero della Giustizia, poi parlamentare nonché le stesse affermazioni dell'indagato circa i suoi forti agganci in magistratura e le sue entrature. Ed un imprenditore del settore immobiliare non poteva esimersi dal soddisfare la pretesa dell'indagato.

L'attendibilità di Casale appare confermata dal fatto che egli ha indicato persone a conoscenza dei suoi rapporti con Papa (tale Paolo Crisafi) o che avevano ricevuto analoghe richieste di denaro da parte del parlamentare (il notaio Enzo Di Caprio che confidandosi con Casale gli ha detto "*Il mio amico Di Caprio mi disse espressamente che il Papa continuava ad avanzare pressanti richieste e che io avrei dovuto "levarglielo di torno"*[42]).

Crisafi Paolo, ascoltato in data 8 aprile 2011, ha confermato pienamente il racconto di Casale, spiegando che Papa gli chiese di incontrare l'imprenditore romano per conoscerlo perché gli doveva dire qualcosa e doveva dargli delle notizie. Poi ha aggiunto: *"Papa mi disse che si trattava di cose personali che riguardavano vicende milanesi che riguardavano lo stesso Casale".*

Dunque, Papa non conosceva Casale. Tramite Crisafi Paolo ha creato l'occasione per incontrare l'imprenditore e conoscerlo. Si è trattato di una sorta di "imboscata". Cosa gli abbia detto l'indagato all'imprenditore e come lo abbia fatto, a questo punto della trattazione, anche se non fosse stato riferito da Casale, si sarebbe anche potuto intuire. Crisafi, poi, ha precisato: *"... ricordo bene tale episodio dal momento che, durante quel pranzo, vidi il Casale che dopo aver parlato con il Papa, appunto nel corso del suddetto pranzo a casa mia, si strani e si turbò visibilmente ...".* E' evidente allora che Casale, nelle dichiarazioni rese al pubblico ministero, abbia cercato di raccontare in modo più attenuato l'influenza delle parole di Papa sulla sua persona che, evidentemente, le aveva subite notevolmente.

---

[42] Anche Di Caprio Vincenzo, in data 11 marzo 2011, è stato ascoltato. Pur non escludendo che Papa fosse divenuto un poco pressante nei suoi confronti, ha sostenuto che avrebbe dato volentieri un appartamento al parlamentare, per ampliare il suo giro di relazioni, avendo tre figli maschi, se gli fosse stato chiesto. Si tratta di dichiarazioni che contrastano con la premessa secondo cui Papa era diventato pressante. Di Caprio ha poi concluso: *"Ho incontrato ieri mattina l'on. Papa a Napoli. ... Avrò visto il Papa due o tre volte: una volta a Roma e un paio di volte a Napoli, una delle quali sicuramente al bar Cimmino"*. Di Caprio, dunque, ha incontrato due o tre volte Papa nella sua vita e lo ha incontrato il giorno prima dell'assunzione di informazioni da parte del pubblico ministero.

Lo stesso Crisafi, poi, ha concluso: *"... dal momento che **eravano tre a tavola** e che io ero il proprietario di casa, quando vidi che parlavano di cose personali e di vicende milanesi mi allontanai e mi alzai da tavola dal momento che prendevo le vivande da mangiare, tuttavia successivamente il Casale mi disse che il Papa gli aveva fatto strani discorsi alludendo ai suoi (del Casale) presunti rapporti ed incontri con D'Alema".*

In conclusione, dal racconto di Crisafi emerge che Casale Vittorio è stato invitato ad una cena da un amico. Ha trovato solo Papa (*"eravamo tre a tavola"*), di professione magistrato. Questi gli ha detto che era *"fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL"*,aggiungendo che sarebbe stato arrestato a breve. In questo momento, Papa si è offerto di *"dargli una mano"*. Si comprende, allora, facilmente perché l'imprenditore, sebbene riflettendo, dopo il fatto, probabilmente a freddo, sulle parole dell'interlocutore le abbia reputate poco attendibili, abbia comunque deciso di sottostare alle pretese indebite del parlamentare in particolare in relazione all'appartamento di via Giulia.

Ritiene il giudicante, pertanto, che anche in questo caso possa ravvisarsi con sufficiente tranquillità la gravità indiziaria di una condotta di abuso delle qualità volta ad indurre l'imprenditore a dare il denaro rappresentato dal canone di locazione, dunque di una fattispecie di concussione.

14. La vicenda di cui è stato vittima Boschetti Guglielmo (capo t) della rubrica)

1. Sia l'imprenditore Gallo Alfonso, sentito in data 5 febbraio 2011, che Matacena Luigi in data 21 marzo 2011, hanno indicato in Guglielmo Boschetti un'altra persona che è entrata in contatto con Alfonso Papa.

Matacena, in particolare, ha riferito: "*... Qualche tempo fa mi è capitato di parlare con un imprenditore, tale Guglielmo Boschetti; al riguardo ricordo che mi trovavo con lui per strada, parlando del più e del meno, e che in quel momento è passato l'onorevole Papa il quale, rivolgendosi al Boschetti disse testualmente: "**Guglielmo, per quella cosa tua tutto a posto, ho fatto tutto**"; non so a cosa il Papa facesse riferimento...".*

Boschetti Guglielmo, sentito in data 21 aprile 2011, ha dichiarato: *"Io sono un imprenditore e mi occupo di relazioni istituzionali e di pubbliche relazioni; ho una società che si occupa di pubbliche relazioni che si chiama SIS.TEMA s.r.l.; come titolo di studio sono geometra. Nella mia attività seguo dunque alcune aziende e in ragione*